Riassunto del testo 25:

«La mantica così come viene praticata abitualmente».

In questo testo, il pastore T'Jampens esamina il fenomeno della chiaroveggenza e della percezione paranormale. Lo fa soprattutto attraverso l'opera della veggente francese Eliane Gauthier.

Per comprendere l'essenza dell'arte mantica (*mantikè technè*), il testo si richiama a concetti greci classici come *mnèmosunè* (uno stato di coscienza ampliato che comprende passato, presente e futuro) e *theoria* (una percezione contemplativa e penetrante che arriva al nucleo dei fatti). Il testo critica il mondo scientifico consolidato, che spesso respinge a priori i fenomeni paranormali e le capacità divinatorie, senza alcuna indagine fattuale e con un atteggiamento di incredulità e scherno.

Secondo il testo, la telepatia - lo scambio extrasensoriale di informazioni - costituisce il fondamento indispensabile della percezione chiaroveggente. Essa consente al veggente di accedere a pensieri già esistenti, ma talvolta inconsci, nell'anima del consultante, contribuendo così spesso a correggere malintesi e interpretazioni errate delle relazioni umane. La vera chiaroveggenza, tuttavia, va oltre e comprende la «visione pura» o la preveggenza (precognizione), attraverso la quale si ricevono informazioni su eventi che non si sono ancora verificati. A questo proposito, il testo mette in guardia dal pericolo di manipolare le predizioni: quando un veggente presenta un'immagine categorica del futuro, esiste il rischio che il consultante ne venga influenzato e cominci inconsciamente ad agire in conformità con quella previsione.

Gauthier paragona la coscienza umana e il paranormale all'oceano dell'inconscio collettivo

Gauthier segue la linea di pensiero di Freud e Jung. Grazie alle loro capacità innate, i veggenti entrano in contatto con questa fonte smisurata di informazioni. Nelle profondità dell'anima, l'essere umano dispone spesso di una «voce interiore» (un *daimon* o un angelo custode) che conosce già la verità prima ancora che il veggente parli. Gli strumenti o supporti fisici - la cosiddetta struttura di base o «supporto», come le carte dei tarocchi, i numeri, i fondi di caffè o le sfere di cristallo - non modificano il contenuto di ciò che viene percepito. Svolgono esclusivamente la funzione di catalizzatori, inducendo nel veggente e nel consultante il necessario stato alterato di coscienza.

La pratica di una consultazione è soggetta a importanti regole deontologiche e psicologiche.

La registrazione audio è fondamentale per poter riascoltare in seguito le informazioni dimenticate e verificare che il veggente non proietti i propri problemi psichici sul consultante. Le consultazioni generalmente non avvengono per caso, ma in momenti decisivi (*kairos*) del percorso di vita del consultante. Il futuro non deve essere considerato un destino rigido, bensì un insieme di diverse possibilità virtuali. Poiché la parola mantica possiede una forza magica e formativa, i veggenti devono esprimersi con estrema moderazione. Le predizioni negative o giudicanti possono avere effetti distruttivi, mentre le affermazioni eccessivamente dettagliate possono indurre in errore il consultante.

Il testo esamina dettagliatamente le insidie e i pericoli della mantica. Quando un veggente «non vede nulla», ciò indica spesso una barriera psicologica o una rimozione nel consultante, che dovrebbe essere affrontata mediante la psicoterapia. I pensieri fatalistici e la sensazione di essere «maledetti» derivano spesso da traumi infantili non elaborati; sostenere che sia possibile neutralizzare un male occulto pagando denaro o offrendo gioielli costituisce una truffa. Inoltre, le predizioni riguardanti date esatte di morte o eventi collocati in un futuro molto lontano (oltre due o tre anni) sono decisamente dannose, perché paralizzano il consultante con la paura. Anche il ricorso compulsivo a un veggente dopo l'altro («peregrinazione da un veggente all'altro») nasce dalla mancanza di fiducia nella propria intuizione e conduce a ulteriore confusione.

Infine, il testo stabilisce un parallelismo con la psicologia umanistica centrata sulla persona di Carl Rogers.

Sia il terapeuta sia il veggente partono dal presupposto che la persona in cerca di aiuto possieda già dentro di sé le risorse necessarie per trovare una soluzione. Tuttavia, Gauthier lascia una lacuna sul piano della fede, non indicando Dio come fonte dell'onniscienza. Il testo integra questa prospettiva con il racconto biblico del profeta Daniele (Daniele 2), il quale insegna che la fonte di ogni sapienza, luce e rivelazione dei misteri nascosti non risiede nelle capacità umane né negli spiriti pagani del destino, bensì esclusivamente nella Trinità divina.